

Intervento del presidente Genta all'assemblea dei soci di UBI Banca a Brescia

Si riporta qui di seguito l'intervento tenuto nella mattinata di oggi dal Presidente della Fondazione CRC, Giandomenico Genta, durante l'Assemblea dei soci di UBI Banca a Brescia.

Buongiorno,

innanzitutto un saluto cordiale a tutti i presenti a nome mio, della Fondazione CRC che qui rappresento, e del collega prof. Michele Iori, presidente della Fondazione CR Trento e Rovereto, altro importante socio stabile di UBI Banca, con cui ho condiviso i contenuti di questo mio intervento.

In apertura, desidero ringraziare i Consigli di Gestione e di Sorveglianza di UBI Banca, per i risultati ottenuti in una fase complessa e caratterizzata da nuove sfide. Una fase che chiede agli Organi di governare la banca con risolutezza e lungimiranza, per rispondere in maniera efficace ai cambiamenti repentini che caratterizzano la nostra realtà e alle mutate esigenze che sono sotto gli occhi di tutti.

Voglio inoltre esprimere la vicinanza agli Amministratori di UBI Banca che in questo periodo continuano con impegno a preoccuparsi di fare banca al meglio, nonostante siano coinvolti in vicende personali che di sicuro non facilitano questo compito. Siamo sicuri che il tutto potrà risolversi al meglio in tempi brevi.

L'Assemblea di oggi è anche l'occasione per ringraziare gli altri soci della banca, in particolare quelli che aderiscono ai 2 patti storici, che hanno condiviso il cammino molto intenso portato avanti nell'ultimo anno per la gestione di questa grande azienda, oggi sicuramente più dinamica ed efficiente.

Qual è il momento storico in cui stiamo operando?

La ripresa economica appare incoraggiante, numerosi indicatori produttivi volgono verso il territorio positivo. Segnali favorevoli, che rendono ottimisti; ma che al contempo non devono farci dimenticare le sfide notevoli che riguardano in particolare il settore del credito: il Governatore della Banca d'Italia, nelle sue "Considerazioni finali" di Maggio 2017, così tratteggiava lo stato di salute del settore, nella coda di una lunga e intensa crisi:



FONDAZIONE CRC

“In un paese in cui i finanziamenti alle imprese provengono per quattro quinti dalle banche, la caduta dell’attività produttiva si è inevitabilmente ripercossa sugli intermediari. La redditività delle banche e la capacità di generare capitale sono peggiorate, risentendo sia del calo dei ricavi sia delle maggiori perdite su crediti; nel triennio 2013-15 queste ultime hanno mediamente assorbito il 90 per cento del risultato di gestione”. E più avanti: “Le banche italiane sono oggi chiamate al cambiamento per riportare la redditività su livelli adeguati. È con questo spirito che vanno affrontate le sfide poste dallo sviluppo tecnologico e dall’evoluzione nella struttura dei mercati.” E qui concludo la citazione del Governatore.

Ecco dunque che, anche guardando al di là della crisi e dei suoi effetti, è indubitabile che il settore del credito abbia di fronte alcune sfide epocali.

La prima riguarda la trasformazione dei servizi da offrire ai clienti e la redditività degli stessi: le condizioni dei tassi di interesse comprimono i margini dell’attività creditizia tradizionale e rendono indispensabile diversificare l’offerta di prodotti, con le conseguenti necessità di significativi cambiamenti organizzativi, procedurali, tecnologici e di competenze del personale.

Ci fa molto piacere annunciare oggi, davanti a questa platea qualificata, la data prevista di inaugurazione della nuova sede, a Cuneo, della Macro Area Nord Ovest. Il 18 giugno prossimo si completerà infatti un passaggio previsto da tempo, e fortemente voluto dalla Fondazione CRC, che contribuirà, ne siamo sicuri, a dare ancora maggiore incisività all’azione della nostra banca in uno dei territori di maggiore tradizione per la sua attività.

La seconda sfida che attende il settore del credito, strettamente collegata alla prima, è l’ingresso di nuovi player internazionali, provenienti da altri settori, nel mercato del credito: si pensi alle mosse dei colossi del web, dei social media e dell’e-commerce, o alla diffusione di sistemi di pagamento mobile che superano le modalità tradizionali di gestione delle transazioni.

Non possiamo oggi dare per scontato che ciò che ha funzionato fino a ieri, continuerà a funzionare nello stesso modo ancora domani. Un concetto fondamentale che viene spiegato molto efficacemente da un episodio della vita di Eisenhower, che racconterò in breve.

Al futuro presidente degli Stati Uniti, allora a capo della Columbia University di New York, una delegazione di professori chiese di usare la sua autorità per impedire agli studenti di camminare sull’erba del cortile centrale dell’ateneo.

“Perché camminano sull’erba?” chiese Eisenhower.

“Perché quella è la strada più corta per arrivare all’ingresso principale!” risposero i professori.

“Se passano tutti di lì, fateci un sentiero” concluse il presidente.



FONDAZIONE CRC

Infine, la terza sfida riguarda l'esigenza di perseguire un consolidamento dimensionale, per ottenere economie di scala e solidità patrimoniali, tali da consentire la permanenza sul mercato a livelli competitivi.

A questo proposito, rileviamo che le prime mosse di UBI Banca, a seguito dell'acquisizione delle tre banche nel centro Italia, sono state condotte con prudenza ed efficacia. Auspichiamo dunque che i territori entrati a far parte del Gruppo possano presto contribuire in modo positivo ai risultati complessivi e siamo certi che la professionalità e la voglia di riscatto del personale acquisito, dopo le difficoltà passate negli ultimi mesi, costituiranno una grande risorsa in chiave futura.

Tante sono le sfide che ci attendono e che richiedono, fin da ora, una coesione forte e rinnovata tra gli azionisti. Un patto solido ed inclusivo, che sia capace non solo di acquisire una maggioranza in assemblea, ma di trasmettere l'idea di una governance forte e condivisa, in grado di far fronte alle esigenze che sicuramente sorgeranno, anche all'esterno: agli analisti, agli investitori, ai risparmiatori, ai clienti e, non in ultimo, ai regolatori - Banca d'Italia e Banca Centrale Europea -.

Credo occorra un salto in avanti, un colpo di reni che aiuti a guardare oltre i raggruppamenti storici che finora, pur con buoni risultati, hanno retto i destini della Banca. Sarebbe utile, a nostro giudizio, sedersi intorno a un tavolo con un foglio bianco per contribuire a disegnare insieme il futuro di questa azienda, costruendo una nuova e più forte alleanza.

La Fondazione CRC sente forte la responsabilità di avviare insieme a tutti i soci questo percorso comune. Una fase che dovrà avere le fondamenta solidamente appoggiate sul passato e sul presente, per consentirci di tracciare insieme le strade che ci condurranno verso il futuro.

Grazie a tutti voi per l'attenzione.